

L'ELZEVIRO

Gli imbecilli? Meglio riderne che sterminarli

di **Paolo Grieco**

«**D**ue - diceva Einstein - sono le cose infinite: l'universo e la stupidità umana», e anche Kafka scrisse che la storia era piena di esempi incoraggianti di cretini.

Affermazioni che, del resto, possiamo quotidianamente constatare. Quante volte ci capita d'incontrare, in ufficio, mentre guidiamo o siamo in fila all'ufficio postale, persone che infastidiscono per il comportamento maleducato, prepotente e arrogante di fronte alle quali siamo tentati di rispondere a male parole, se non addirittura di prenderle a schiaffi?

Il problema lo ha risolto il protagonista del romanzo dello scrittore francese Carlo Aderhold, il quale decide di togliere di mezzo, uccidendoli, tutti coloro che si dimostrano incapaci di essere equilibrati per una ragione o per l'altra, intralciando il cammino di chi vuole vivere in modo educato e razionale. «La strage degli imbecilli» pubblicato ora da Eazi, (pagg. 319 - 16,00 euro) è un libro esilarante, molto divertente, con pagine che riescono a fare sorridere, grazie all'umorismo provocatorio capace di superare qualsiasi cattivo umore o stato d'animo incline alla depressione.

Il romanzo racconta la storia di un uomo mite e colto, aspirante scrittore e musicista, il quale a un certo punto della sua vita si ribella alla stupidità che incontra ed inizia ad uccidere gli animali che lo molestano, le portinaie pettegole, gli esattori delle imposte, i mendicanti puzzolenti e sfacciati, gli automobilisti villani, oltre ai suoi

quattro altezzosi capiufficio, agli impiegati fannulloni, ai controllori della metropolitana, alla guida turistica con il suo pullman di anziani tutto intero, alla moglie, all'amante e a suo fratello.

Una sequela ininterrotta di 140 omicidi, di fronte ai quali gli investigatori della polizia sono disarmati, incapaci di scoprire un nesso. «Gli imbecilli - scrive il protagonista del libro - non sono recuperabili. Su di loro le campagne di prevenzione non hanno alcuna presa... io voglio che sappiano che li sorveglio e che il tempo dell'impunità è finito». Alla fine l'uomo si riduce, per poter guadagnare qualcosa, a fare lo sceneggiatore di film pornografici, ma l'ironia della vita si ritorce anche contro di lui e il finale è a sorpresa.

L'autore del romanzo, assolutamente non autobiografico, (l'editore ci assicura che non ha ucciso mai nemmeno un gatto) è stato direttore editoriale presso le edizioni Larousse, e «La strage degli imbecilli», la sua prima opera, è uscito in Francia nel 2007 ottenendo grande successo. Dietro al racconto di vicende paradossali, Aderhold, nel descrivere la personalità delle vittime e le ragioni che spingono il protagonista ad agire, sembra ricordare Orazio quando scrive: «Chi vieta di dire la verità ridendo?». Si è portati a dare, con un sorriso beninteso, ragione allo scrittore, alle motivazioni per eliminare gli individui da eliminare.

Una narrativa scherzosa, ma il mondo è pieno di cretini e la nostra esistenza ha sempre avuto bisogno di umorismo. La chiave di lettura del romanzo quindi è che il grande merito degli imbecilli, è quello di farci ridere, di insegnarci come prendere la vita con allegria, per quanto, bisogna onestamente ammettere, tutti noi, qualche volta, ci comportiamo proprio da imbecilli.



Carlo Aderhold

